

L'incontro

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
spettacoli@unita.it

Racconta Javier Cercas che un paio di anni fa, quando ancora si stava spremendo le meningi per capire come dovesse essere il libro che concepì all'inizio del 2006, cadde in una lieve forma di depressione. Era il 23 aprile del 2007, San Giorgio, il Giorno Internazionale del Libro. Come tutti gli autori spagnoli senza novità in libreria, non trascorreva la giornata in strada, a firmare per i lettori, ma in casa, davanti al PC. Decise di uscire e di andare a pranzare in un ristorante del suo quartiere, nella zona nord di Barcellona. Consumato il suo menù da 12 euro, si diresse alla cassa: «Ha pagato il signore del tavolo 15, alla salute del suo nuovo romanzo e affinché l'anno prossimo possa dedicarne uno anche a lui», gli disse la cameriera. Cercas tornò quindi a casa, sentendosi «l'uomo più felice del mondo», e mise un punto a quel «maledetto libro».

Sono seguite due riscritture e due anni, tuttavia, prima che il tomo si desse alle stampe. È, dopo *Soldati di Salamina* (2001) e *La velocità della luce* (2005), la sua terza grande fatica: *Anatomia di un istante* (Mondadori), uscito in Spagna a metà aprile. Non un romanzo, non un trattato di storia, non un saggio, non una biografia. Si tratta di un libro non classificabile secondo i parametri classici. Una fotografia, forse. Più di quattrocento pagine in cui analizza, con bisturi, nel minimo dettaglio e con tutta la sapienza del romanziere, i minuti di panico nazionale vissuti dalla giovane democrazia spagnola il 23 febbraio del 1981. Alle 18:23 di quel giorno, durante la votazione di investitura del presidente Leopoldo Calvo Sotelo, in seguito alle dimissioni presentate due settimane prima da Adolfo Suárez, un manipolo di militari guidati dal colonnello Antonio Tejero irruppe nel Congresso di Madrid a suon di mitraglietta e tenne in ostaggio i deputati delle Cortes fino al mattino seguente.

Fino a quando, dopo aver tranquillizzato la popolazione con un messaggio televisivo, Re Juan Carlos I riuscì a riprendere le redini di un esercito in piede di guerra e a far rientrare l'emergenza golpe. Moltissimi libri sono stati scritti su questo giorno che avrebbe potuto

cambiare le sorti di un Paese, ma nessuno si era cimentato fin'ora nello studio «anatomico» di un solo cruciale istante. Un istante in cui tutti i parlamentari si gettarono al suolo. Una popolazione intera, Cercas compreso, rimase immobile, in furente silenzio. E tre persone sfidarono la Storia, vincendo la paura e imponendosi all'attenzione dell'autore, in un atto carico di simbolismo. Queste tre persone sono il premier uscente, Adolfo Suárez, il suo vice, Manuel Gutiérrez Mellado, e l'ex segretario del Partito Comunista, Santiago Carrillo. All'ingresso dei golpisti rimasero seduto il primo, in piedi il secondo e leggermente reclinato sulla sua poltrona, fumando, il terzo.

«Sono tre gesti di coraggio, di dignità, di grazia e di libertà», sostiene Cercas, in un'intervista anomala, che si svolge davanti a un gin-tonic, all'una di notte, «ma anche tre gesti postumi, segnali che ci raccontano la fine di un'epoca e la coscienza di essere arrivati al capolinea di un tragitto lungo e difficile». Il tra-

«Anatomia di un istante»
In realtà più che un racconto è «un'analisi» momento per momento

Il pranzo e l'ispirazione
Offrì uno sconosciuto: lo scrittore tornò a casa e iniziò il maledetto libro

gitto è quello che, dalla morte del Generale Franco, ha portato alla creazione di una democrazia saldamente afferrata al Re, star in incognito di tutta la vicenda. «Volevo scrivere un romanzo nello stile dei Tre Moschettieri», confessa Cercas, che nel frattempo ha acceso la decima sigaretta della serata, «ma la realtà in alcuni casi possiede una tale forza drammatica da risultare travolgente, per questo ho deciso di prendere la via dell'analisi». E in quest'analisi delle simmetrie perfette che la realtà fornisce più facilmente che la finzione, l'autore non risparmia nessuno.

Prende posizione in merito al coinvolgimento attivo dei servizi segreti nel golpe. Un coinvolgimento che il processo sul 23 febbraio ha smentito e che Cercas torna a dimostrare. Prende posizione davanti al sovrano spagnolo, un uomo molto più abile ed assetato di potere di quanto si sia mai pensato (secondo Cercas, Juan Carlos avrebbe propiziato il golpe, lo avrebbe poi caval-



Giovani falangisti durante una manifestazione franchista

Cercas, il menù da 12 euro e l'«anatomia» del golpe fallito

L'autore spagnolo e la storia dell'ultimo romanzo sul tentato colpo di stato del 1981: le mitragliette re Juan Carlos e la resistenza di tre «moschettieri»